

**Incidente d'auto a Lady Diana
Inglese in ansia
Lei è illesa**

La principessa Diana, abituata a emozionare il popolo inglese con le parole e fatti, ieri è stata di nuovo al centro dell'attenzione del paese che segue spasmodicamente le sue vicende sentimentali nonché quello del suo consorte ufficiale, il principe Carlo: è rimasta coinvolta in un incidente con la sua automobile nel centro di Londra, dal quale è uscita assai scossa ma assolutamente illesa. Lo ha detto la polizia, che ha soccorso Lady Diana ricompagnandola al suo appartamento di Kensington Palace e sbrigando con i suoi funzionari le questioni relative alle responsabilità. L'incidente è avvenuto mentre Diana stava rientrando a casa dopo aver visitato un amico. In un momento di traffico intenso, una Porsche ha urtato una Fiat, che a sua volta è finita contro la vettura della principessa. «Nessuno è rimasto ferito. La principessa era scossa, ma sta bene», ha confermato la polizia alle agenzie di stampa. Al momento dell'incidente Diana non aveva scorta e stava guidando un'automobile presa in prestito, perché la sua Bmw era in riparazione. Secondo quanto si è appreso Lady 'D' dopo l'incidente non ha modificato i suoi programmi, che prevedono oggi la partenza per l'isola di Barbuda (Caralbi) coi figli.



Il governatore dello Stato di New York George Pataki, a destra, con il sindaco della Grande Mela Rudolph Giuliani entrambi a favore della pena di morte

**«Via il giudice anti-patibolo»
Il governatore di New York caccia Johnson**

Il governatore dello Stato di New York, George Pataki, ha prevedibilmente rimosso il procuratore distrettuale del Bronx, Robert Johnson, da un caso relativo all'uccisione d'un poliziotto. Motivo della decisione: Johnson è un dichiarato nemico di quella pena di morte che il governatore ha da poco reintrodotta nello Stato. Il potere di rimozione era stato fin qui usato soltanto in casi di corruzione o di provata incompetenza.

nello Stato... dopo il lungo digiuno imposto da Mario Cuomo... le note sublimi dell'executioner's song. Esattamente un anno fa, infatti, in un inconsueto clima di giubilo, l'assemblea statale aveva approvato la legge che reintroduce la pena capitale. Ed entusiasticamente controfirmato dal governatore, il provvedimento era entrato definitivamente in vigore lo scorso settembre. Ma, da allora, le statistiche avevano ampiamente e malignamente deluso le attese di quanti speravano di poter in tempi rapidi raccogliere i frutti della storica svolta. Almeno 45 casi d'omicidio «leggibili» per la pena capitale sono stati, in questi mesi, retrocessi dai procuratori competenti dal primo al secondo grado. Ed in appena tre delle quindici restanti occasioni... quelle, cioè, in cui il reato è in effetti stato qualificato come «murder in the first degree»... quegli stessi procuratori avevano dichiarato di voler invocare l'esecuzione degli accusati.

Ma solo l'ultima azienda gli ha accordato il permesso di presentare il suo programma e le sue idee ai lavoratori. È stato lo stesso Gorbaciov a diffondere la notizia. «Evidentemente i dirigenti delle imprese fanno parte della squadra di Eltsin», ha commentato l'ex leader del Cremlino. I direttori non hanno fornito spiegazioni ma è la prima volta che nella Russia post-comunista viene impedito a un dirigente politico di esprimere le sue opinioni. Perché è accaduto? Si possono fare solo supposizioni. La candidatura di Gorbaciov è stata presa molto male nei circoli eltsiniani, la si è ritenuta un affronto personale al presidente poiché Gorbaciov secondo i sondaggi ha ben poche speranze di passare il secondo turno. «Vuole solo portar via qualche voto a Eltsin», è stato detto quando il vecchio avversario ha annunciato la sua candidatura. È possibile dunque che l'acrimonia si sia spinta fino alla decisione di boicottarlo nella campagna elettorale ma se così fosse l'amministrazione di Eltsin non darebbe un bell'esempio di democrazia confermando a questo proposito le accuse dell'avversario Gorbaciov e quelle di tutti gli altri.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI
CHICAGO. «Non è con leggerezza che ho preso questa decisione... ha detto giovedì pomeriggio, ad Albany, George Pataki... ma incombe su di me, in quanto tutore della Costituzione, l'obbligo di garantire un'equa applicazione della legge...». E questa legge, ha aggiunto con un lampo d'ostentata ferocezza, «include oggi anche l'applicazione della pena di morte». Parole dure e solenni, quelle del governatore. Parole chiare. Chiare, ma per molti aspetti, contrarie proprio al testo del provvedimento che con tanta equanime determinazione egli intende imporre in ogni anfratto del suo dominio. E proprio questo è ciò che, a conti fatti, regala oggi alla vicenda una ineludibile sfumatura di patibolare comicità.
Ma ricominciamo dall'inizio. Lo scorso 14 di marzo, nel South Bronx... da sempre uno dei più profondi gi-

La storia
Non così è stato, ovviamente, in occasione dell'assassinio del 14 marzo. Gillespie era un poliziotto. E l'omicidio di un tutore della legge è tra i casi che più chiaramente vengono indicati come passibili di pena capitale. I killer erano criminali abituali, assolutamente sani di mente. Dunque, nessun dubbio. Le circostanze erano, finalmente, a tutti gli effetti ideali. E Pataki, felicemente spalleggiato da Giuliani, non ha prevedibilmente perso la battaglia. Sei o non sei disposto a mandare quegli uomini al patibolo? ha chiesto a Robert Johnson. E sebbene la legge concedesse al «District Attorney» 120 giorni per definire la pena, egli ha quindi... in assenza d'un immediato atto di fede dell'interessato... spettacolarmente deciso di «rimuoverlo» usando un potere fin qui spiegato

«È inaccettabile il regime di Eltsin» egli è riuscito a dire nella fabbrica di acqua minerale. Ma ha anche attaccato Ziuganov e il suo «revanscismo». In realtà tutta la campagna elettorale di Gorbaciov ruoterà attorno alla «terza via» necessaria alla Russia. L'ultimo presidente dell'Urss cerca di presentarsi come l'unica alternativa fra chi vuole un ritorno al regime del passato, cioè Ziuganov, e chi desidera il consolidamento del regime del presente, vale a dire Eltsin. Per raggiungere questo obiettivo Gorbaciov ha lanciato un ponte alle forze progressiste, al movimento «Yabloko», guidato dall'economista Grigorij Javlinskij, a lui ben noto perché ai suoi tempi gli affidò il piano dei «500 giorni» e al partito dell'autogestione dei lavoratori,

**Cacciato dai direttori di 4 fabbriche
«Gorbaciov non deve parlare»**

Gorbaciov cacciato dalle fabbriche di San Pietroburgo. Il vecchio leader della «perestrojka» aveva deciso di iniziare la campagna elettorale nella ex capitale ma i direttori dei 4 colossi industriali della città non gli hanno dato il permesso di parlare. «Stanno con Eltsin», ha commentato Gorbaciov. Ziuganov denuncia: dopo l'approvazione da parte della Duma della risoluzione sull'Urss il presidente voleva introdurre lo stato di emergenza.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. È cominciata male la campagna elettorale di Mikhail Gorbaciov: delle cinque fabbriche di San Pietroburgo che intendeva visitare ieri ben quattro gli hanno rifiutato l'accesso. Aveva previsto di parlare alla «Kirovskij», alla «Metaliceskij», alla «Baltijskij», alla «Lomo», i quattro giganti siderurgici, metallurgici e ottici della antica capitale imperiale, e alla «Polustrovo», produttrice di acque minerali.

diretto dall'oculista Stanislav Jiodorov, persona molto influente in Russia. E anche al generale Aleksandr Lebed, che ha scelto in parlamento di collocarsi fuori dell'orbita comunista. L'ultimo presidente dell'Urss ha dichiarato anche di essere pronto a lasciare a corsa se nascesse questo terzo polo ma al momento nessuno dei tre leader ha risposto all'appello.

Ma solo l'ultima azienda gli ha accordato il permesso di presentare il suo programma e le sue idee ai lavoratori. È stato lo stesso Gorbaciov a diffondere la notizia. «Evidentemente i dirigenti delle imprese fanno parte della squadra di Eltsin», ha commentato l'ex leader del Cremlino. I direttori non hanno fornito spiegazioni ma è la prima volta che nella Russia post-comunista viene impedito a un dirigente politico di esprimere le sue opinioni. Perché è accaduto? Si possono fare solo supposizioni. La candidatura di Gorbaciov è stata presa molto male nei circoli eltsiniani, la si è ritenuta un affronto personale al presidente poiché Gorbaciov secondo i sondaggi ha ben poche speranze di passare il secondo turno.

Quanto al Pci ieri sera Ziuganov ha denunciato che solo l'intervento del ministro dell'Interno Kulikov, quello della Difesa Graciov, della Corte costituzionale, della procura e dei consiglieri di Eltsin hanno impedito al presidente di fare un colpo di testa.

Il lato... se così si può dire... divergente della cosa sta nel fatto che, in realtà, proprio la legge tanto fieramente difesa dal governatore, senza equivoci prevede (e per molti aspetti tutela) una tale disparità di applicazione. Ieri Johnson ha replicato alle decisioni di Pataki rammentando come lo statuto chiaramente affermi che «la pena di morte non è obbligatoria»; e come proprio al «District Attorney» essa conceda, con «assoluta discrezionalità», la scelta tra esecuzione e carcere a vita. Per questo, con altrettanta pacatezza, il procuratore informa che intende «fidare in una corte di giustizia» le decisioni del governatore.

Secondo Ziuganov agli inizi della settimana Eltsin voleva introdurre in Russia lo stato di emergenza per bloccare le elezioni e che l'intervento del resto dei rappresentanti dello Stato e dei suoi uomini glielo avrebbe impedito.

E qui sta il paradosso: la perentoria «rimozione» di Johnson potrebbe ora, affermano gli esperti di cose legali, affondare il processo in una palude di ricorsi destinata ad allungare all'infinito i tempi di quella «prima esecuzione» cui il governatore tanto impazientemente anela. L'intelligenza, dicono, non è di norma la più spiccata qualità dei boia. E Pataki non sembra davvero, in questo senso, fare eccezione.

Il capo del Cremlino sarebbe rimasto sconvolto dalla decisione della Duma di cancellare la risoluzione che a sua volta aveva sciolto l'Unione sovietica e che quindi, preso dall'ira, avrebbe voluto punire i comunisti per aver presentato e approvato il documento.

Offensiva russa contro la città cocca di Samashki

L'aviazione russa ha cessato ieri i bombardamenti sulla cittadina di Samashki, a ovest della capitale Grozny, per permettere l'offensiva delle forze di terra. I soldati russi, secondo fonti cocche citate dall'agenzia Itar-Tass, sono già penetrati in alcuni quartieri della cittadina. Si moltiplicano intanto le denunce dei profughi sulle atrocità commesse dai soldati federali a Samashki, che il comando russo definisce una roccaforte dei ribelli. «Quando sono arrivati i carri armati russi - ha detto una profuga ferita, Aset Dufakeva, al quotidiano Moscov Times - siamo usciti per dimostrare che eravamo solo civili. Loro hanno cominciato a spararci addosso. Poi hanno saccheggiato la casa, ci hanno fatti riunire in gruppo e hanno lanciato nel mezzo una granata: tre donne anziane e una ragazza sono morte sul colpo, tutti noi siamo rimasti feriti».

Passaparola è uno strumento rapido di informazione e propaganda per le federazioni, per le sezioni, per i candidati del Pds e delle altre forze che sostengono l'Ulivo.

Come funziona:
ogni giorno verranno inviati ai responsabili regionali messaggi, slogan, testi, dati utili per la campagna elettorale. Da qui gli stessi materiali dovranno essere inviati alle federazioni di competenza e ai candidati nei vari collegi. Costruiremo così una rete di informazioni rapida e capillare per costruire quella campagna elettorale quotidiana utile e necessaria per poter essere attivi e presenti sul territorio.

SE VUOI TESTI, DATI, INFORMAZIONI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE...

PASSAPAROLA

Responsabili regionali di Passaparola:	PDS LIGURIA Stefano Francesca Tel. 010/562581	PDS FRIULI V.G. Kensa Starac Tel. 040/366833	PDS MARCHE Cataldo Modesti Tel. 071/2073971
PDS V.D'AOSTA Piero Ferraris Tel. 0165/262514	PDS LOMBARDIA Sabrina Tavazzi Tel. 02/6071441	PDS TRENTINO Renato Beber Tel. 0461/986714	PDS UMBRIA Valter Verini Tel. 075/5721941
PDS PIEMONTE Antonietta Biffaro Tel. 011/8124294	PDS VENETO Giuseppe Scaboro Tel. 041/958088	PDS EMILIA ROM. Viviana Pancaldi Tel. 051/291260	PDS LAZIO Primo Feriziani Tel. 06/57302357

PDS TOSCANA Simona Lapini o Idrusca Poli Tel. 055/33941	PDS CALABRIA Beppe Marcucci Tel. 0961/728225
PDS ABRUZZO Ada Diodoro Tel. 085/65518	PDS SICILIA Pino Cacciatore o Daniela Colarà Tel. 091/421529
PDS MOLISE Giuseppe Di Gregorio Tel. 0874/61681	PDS SARDEGNA Adriana Musio Tel. 070/275375
PDS CAMPANIA Anna Antieri Tel. 081/5478228	
PDS PUGLIA Lino De Guido Tel. 080/5211100	
PDS BASILICATA Antonietta Colucci Tel. 0971/411162	